

Marco Casu

∞ Automi, Calcolabilità e Complessità ∞



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Facoltà di Ingegneria dell'Informazione, Informatica e Statistica
Dipartimento di Informatica



Questo documento è distribuito sotto la licenza [GNU](#), è un resoconto degli appunti (eventualmente integrati con libri di testo) tratti dalle lezioni del corso di Automi, Calcolabilità e Complessità per la laurea triennale in Informatica. Se dovessi notare errori, ti prego di segnalarmeli.



INDICE

1	Automi	3
1.1	Linguaggi Regolari	3
1.1.1	Esempi di DFA	5
1.2	Operazioni sui Linguaggi	7
1.3	Non Determinismo	8
1.4	Espressioni Regolari	13
1.4.1	Esempi	16
1.5	Linguaggi non regolari	18
1.5.1	Il Pumping Lemma	18
1.6	Grammatiche Acontestuali	19
1.6.1	Forma Normale	20
1.7	Push Down Automata	23
1.7.1	Esempi	25
1.7.2	PDA e Linguaggi Acontestuali	25

CAPITOLO

1

AUTOMI

1.1 Linguaggi Regolari

Un *automa a stati finiti* è, seppure limitato nella memoria e nella gestione dell'input, il più semplice modello di computazione. Un automa può interagire con l'input esclusivamente "scorrendolo" in maniera sequenziale.

Esempio : Si vuole modellare una semplice porta con sensore, che si apre quando qualcuno si trova nelle vicinanze.



Un automa che modella il problema è il seguente :



Un automa ha alcuni stati speciali, come quello iniziale, indicato con un apposita freccia, e degli stati detti *di accettazione*, ossia stati in cui deve necessariamente terminare la computazione per essere definita valida, vengono rappresentati con un doppio cerchio.

Il modello di calcolo degli automi è riconducibile al concetto di *linguaggio regolare*, che verrà formalizzato in seguito, segue ora una definizione formale di automa.

Definizione (DFA) : : Un DFA (Deterministic Finite Automa) è una 5-tupla, $(Q, \Sigma, \delta, q_0, F)$ di cui

- Q è l'insieme degli stati possibili
- Σ è l'alfabeto che compone le stringhe in input

- δ è una mappa $Q \times \Sigma \rightarrow Q$ detta *funzione di transizione*.
- $q_0 \in Q$ è lo stato iniziale.
- $F \subseteq Q$ è l'insieme degli stati di accettazione.

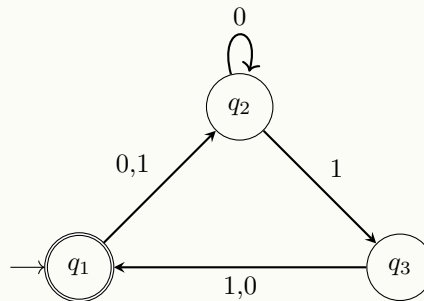


Figura 1.1: semplice automa

Nell'esempio in figura 1.1, si ha che

- $Q = \{q_1, q_2, q_3\}$
- $\Sigma = \{0, 1\}$
- $F = \{q_1\}$
- $q_0 = q_1$

$$\delta = \begin{array}{c|cc} & 0 & 1 \\ \hline q_1 & q_2 & q_2 \\ q_2 & q_2 & q_3 \\ q_3 & q_1 & q_1 \end{array}$$

Sia D un DFA, chiamiamo **linguaggio dell'automa**, e denotiamo $L(D)$, l'insieme delle stringhe che date in input a D fanno sì che D termini su uno stato di accettazione. Per definire formalmente un linguaggio

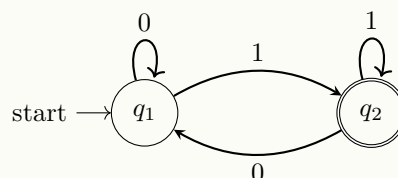


Figura 1.2: il linguaggio di tale automa risulta essere composto dalle stringhe che terminano con 1

di un automa, è necessario introdurre la **funzione di transizione estesa**:

$$\delta^*(q, \epsilon) = \delta(q, \epsilon)$$

$$\delta^*(q, ax) = \delta^*(\delta(q, a), x)$$

dove

$$a \in \Sigma, \quad x \in \Sigma^*, \quad \epsilon = \text{stringa vuota}$$

Σ^* è l'insieme di tutte le stringhe formate dall'alfabeto Σ . Passiamo ora alla definizione di **configurazione**, essa rappresenta lo stato dell'automa ad un certo punto della computazione, essa è formata da una coppia

$$Q \times \Sigma^*$$

Rappresentante uno stato, ed una stringa di input rimanente da computare.



Un **passo della computazione** in un automa rappresenta una transizione da una configurazione ad un'altra, è una relazione binaria $\vdash_D: Q \times \Sigma^*$ tale che

$$(p, ax) \vdash_D (q, x) \iff \delta(p, a) = q \quad \text{dove} \quad p, q \in Q, \quad a \in \Sigma, \quad x \in \Sigma^*$$

Si può estendere la definizione di passo di computazione, considerando la sua *chiusura transitiva* \vdash_D^* . Essa si ottiene aggiungendo a \vdash_D tutte le coppie in $Q \times \Sigma^*$ che rendono la relazione chiusa rispetto la riflessività e rispetto la transitività.

$$(q, aby) \vdash_D (p, by) \wedge (p, by) \vdash_D (r, y) \implies (q, aby) \vdash_D^* (r, y)$$

Ad esempio, nell'automata in figura 1.2, risulta chiaro che

$$\begin{cases} (q_1, 011) \vdash_D (q_1, 11) \\ (q_1, 11) \vdash_D (q_2, 1) \\ (q_2, 1) \vdash_D (q_2, \epsilon) \end{cases} \implies (q_1, 011) \vdash_D^* (q_2, \epsilon)$$

Inoltre

$$\begin{aligned} \delta^*(q_1, 011) &= \\ \delta^*(q_1, 11) &= \\ \delta^*(q_2, 1) &= \\ \delta^*(q_2, \epsilon) &= q_2 \end{aligned}$$

Se non specificato diversamente, con ϵ verrà indicata la stringa vuota. Utilizzando le precedenti definizioni, è possibile definire formalmente quali sono gli input accettati da un DFA.

Definizione : Sia $D = (Q, \Sigma, \delta, q_0, F)$ un DFA, e sia $x \in \Sigma^*$ una stringa, essa è **accettata** da D se

$$\delta^*(q_0, x) \in F$$

Il **linguaggio riconosciuto** da D è

$$\text{👉} \quad L(D) = \{x \in \Sigma^* \mid \delta^*(q_0, x) \in F\} \quad \text{👈}$$

Definizione (Linguaggi Regolari) : L'insieme dei linguaggi regolari, denotato REG , contiene tutti i linguaggi, tali che esiste un DFA che li ha come linguaggi riconosciuti.

$$\text{👉} \quad REG = \{L \mid \exists D = (Q, \Sigma, \delta, q_0, F) \text{ t.c. } L \in \Sigma^* \wedge L(D) = L\} \quad \text{👈}$$

Uno fra gli scopi di questo corso riguarda il capire come progettare automi, e capire se, ogni linguaggio è regolare, o ce ne sono alcuni che non possono essere riconosciuti da alcun possibile DFA.

1.1.1 Esempi di DFA

Vediamo in questa sezione alcuni semplici esempi di DFA.

Esempio 1) Si vuole progettare un DFA che accetti il seguente linguaggio

$$\{x \in \{0, 1\}^* \mid w_h(x) \geq 3\}$$

Si ricordi come

$$w_h(x) = \text{occorrenze di 1 in } x$$

Una volta progettato il DFA, è anche importante dimostrarne la correttezza, ossia dare una prova matematica che l'automata in questione accetti il linguaggio.

- Se $x \in L(D)$ allora D accetta x
- Se D accetta x allora $w_h(x) \geq 3$

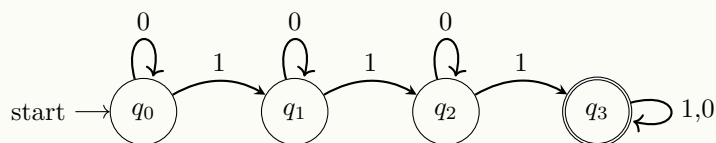


Figura 1.3: Esempio (1) di DFA

In questo, e nei seguenti casi, essendo i DFA estremamente semplici, risulta ovvio che accettino il dato linguaggio, in casi più avanzati, sarà necessario fornire una dimostrazione rigorosa.

Esempio 2) Si vuole progettare un DFA che accetti il seguente linguaggio

$$\{x \in \{0, 1\}^* \mid x = 1y \wedge y \in \{0, 1\}^*\}$$

Appunto sulla notazione : Se $a \in \Sigma^*$ e $b \in \Sigma^*$, allora con ab si denota la concatenazione di stringhe.

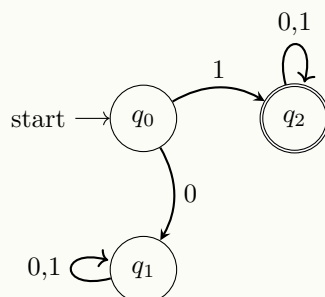


Figura 1.4: Esempio (2) di DFA

Nell'esempio (2), quando dallo stato q_0 il DFA riceve in input 0, la computazione cade su uno stato "buco nero", dalla quale non si può uscire a prescindere dall'input, l'operazione che fa cadere in questo stato è da considerarsi "non definita" in quanto non porterà mai la computazione a terminare su uno stato accettabile, è quindi comodo rimuovere tale stato dal diagramma.

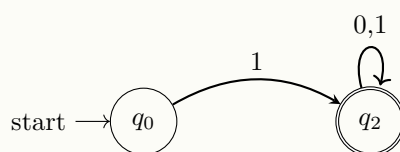


Figura 1.5: Esempio (2.1) di DFA

Anche in questo caso la dimostrazione della correttezza risulta banale.

Esempio 3) Si vuole progettare un DFA che accetti il seguente linguaggio

$$\{x \in \{0, 1\}^* \mid x = 0^n 1, \quad n \in \mathbb{N}\}$$

Con $0^n 1$ si intende una stringa che sia composta esclusivamente da 0, ma con un 1 come ultimo termine, ad esempio :

0000000000000001

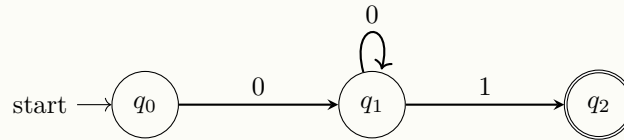


Figura 1.6: Esempio (3) di DFA



1.2 Operazioni sui Linguaggi

Lo studio delle proprietà dei linguaggi regolari può fornire opportune accortezze utili nella progettazione di automi, siccome i linguaggi sono insiemi di stringhe costruiti su un alfabeto Σ , essi godono delle operazioni insiemistiche.

Risulta utile definire formalmente la concatenazione fra stringhe, siano

$$x = a_1, a_2 \dots, a_n \quad y = b_1, b_2 \dots, b_n$$

due stringhe, esse possono essere concatenate

$$xy = a_1, a_2 \dots, a_n, b_1, b_2 \dots, b_n$$

L'operazione di concatenazione non è commutativa, può essere definita ricorsivamente in tal modo :

$$x(ya) = (xy)a$$

dove

$$x, y \in \Sigma^* \quad a \in \Sigma$$

Siano L_1, L_2 due linguaggi regolari in *REG* (per semplicità, definiti su uno stesso alfabeto Σ), e sia n un numero naturale, sono definite su di essi le seguenti operazioni :

- **unione** : $L_1 \cup L_2 = \{x \in \Sigma^* \mid x \in L_1 \vee x \in L_2\}$
- **intersezione** : $L_1 \cap L_2 = \{x \in \Sigma^* \mid x \in L_1 \wedge x \in L_2\}$
- **complemento** : $\neg L_1 = \{x \in \Sigma^* \mid x \notin L_1\}$
- **concatenazione** : $L_1 \circ L_2 = \{xy \mid x \in L_1 \wedge y \in L_2\}$
- **potenza** : $L_1^n = \underbrace{L_1 \circ L_1 \circ L_1 \dots \circ L_1}_{n \text{ volte}}$

- **star** : $L_1^* = \{x_1, x_2 \dots, x_k \mid k \in \mathbb{Z}^+ \wedge x_i \in L_1\}$

Si può definire anche diversamente

$$L_1^* = \bigcup_{k=0}^{\infty} L_1^k$$

Esempio di concatenazione e potenza :

$$\Sigma = \{a, b\} \quad L_1 = \{a, ab, ba\} \quad L_2 = \{ab, b\} \quad L = \{a, ab, ba\}$$

$$L_1 \circ L_2 = \{aab, ab, abab, abb, baab, bab\}$$

$$L^2 = \{aa, aab, aba, abab, abba, baa, baba\}$$

Teorema (Chiusura di *REG*) : La classe dei linguaggi regolari *REG*, è chiusa rispetto a tutte le operazioni appena elencate, siano L_1 ed L_2 due linguaggi regolari, allora :

$$L_1 \cup L_2 \in REG \quad L_1 \circ L_2 \in REG \quad L_1 \cap L_2 \in REG$$

$$L_1^n \in REG \quad \neg L_1 \in REG \quad L_1^* \in REG$$



Dimostrazione (unione ed intersezione) : Siano L_1 ed L_2 due linguaggi regolari, considero due DFA, per semplicità, con lo stesso alfabeto

$$D_1 = (Q_1, \Sigma, \delta, q_1, F_1)$$

$$D_2 = (Q_2, \Sigma, \delta, q_2, F_2)$$

tali che

$$L(D_1) = L_1 \wedge L(D_2) = L_2$$

Si costruisce un DFA che simula contemporaneamente l'esecuzione di D_1 e D_2 , in cui gli stati possibili saranno le possibili combinazioni di coppie di stati. Si definisce $D = (Q, \Sigma, \delta, q_0, F)$ tale che

- $Q = Q_1 \times Q_2 = \{(r_1, r_2) \mid r_1 \in Q_1 \wedge r_2 \in Q_2\}$
- $\delta((r_1, r_2), a) = (\delta(r_1, a), \delta(r_2, a))$ dove $a \in \Sigma$ e $(r_1, r_2) \in Q$
- $q_0 = (q_1, q_2)$
- $F = (F_1 \times Q_2) \cup (Q_1 \times F_2) = \{(r_1, r_2) \mid r_1 \in F_1 \vee r_2 \in F_2\}$

Nel caso si dovesse dimostrare la proprietà dell'intersezione, si avrebbe che

- $F = F_1 \times F_2$

A questo punto risulta chiaro che

$$(i) \ x \in L_1 \cup L_2 \implies x \in L(D)$$

$$(ii) \ x \in L(D) \implies x \in L_1 \cup L_2 \quad \blacksquare$$

Dimostrazione (complemento) : : Sia L un linguaggio regolare, e D un automa che lo accetta $L(D) = L$. Si vuole dimostrare che esiste un automa che accetti $L^C = \{w \in \Sigma^* \mid w \notin L\}$. Essendo

$$D = (Q, \Sigma, \delta, q_0, F)$$

considero

$$D' = (Q, \Sigma, \delta, q_0, F^C)$$

dove $F^C = Q \setminus F$. Supponiamo che $w \in L^C$, allora sicuramente, se data come input a D' , la computazione terminerà in uno stato che non è in F , dato che, per definizione, se terminasse in F , sarebbe accettato da D , ma L^C contiene tutte le stringhe che non sono accettate da D , quindi

- $w \in L^C$
- la computazione termina in uno stato $q \in F^C$
- D' accetta w
- L^C è un linguaggio regolare. \blacksquare

Per dimostrare la proprietà di concatenazione, è necessario introdurre un nuovo concetto.



1.3 Non Determinismo

Si può generalizzare il modello di DFA, in modo tale che la lettura di un input non scaturisca il passaggio da uno stato ad un'altro, ma da uno stato ad un insieme di stati, tale generalizzazione è detta *Non-Deterministic Finite Automata*.

Definizione (NFA) : : Un NFA è una tupla $N = (Q, \Sigma, \delta, q_0, F)$ tale che

- Q, Σ, q_0, F condividono la definizione con i loro corrispettivi nel DFA
- $\delta : Q \times \Sigma_\epsilon \rightarrow \mathcal{P}(Q)$

- $\Sigma_\epsilon = \Sigma \cup \{\epsilon\}$
- $\mathcal{P}(Q)$ è l'insieme delle parti di Q

Una computazione in un NFA è paragonabile ad una computazione parallela, in cui un input può risultare in diversi *rami* di computazione. Una funzione di transizione di un *NFA* inoltre accetta la stringa vuota ϵ , se la computazione finisce in uno stato in cui è presente un arco di questo tipo, verrà considerata anche una diramazione verso quell'arco a prescindere dall'input.

Una computazione si può rappresentare graficamente con un albero, se una delle diramazioni possibili termina in uno stato accettabile, allora la stringa in input è accettata.

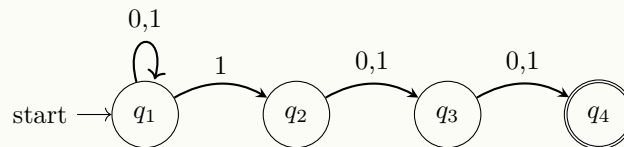


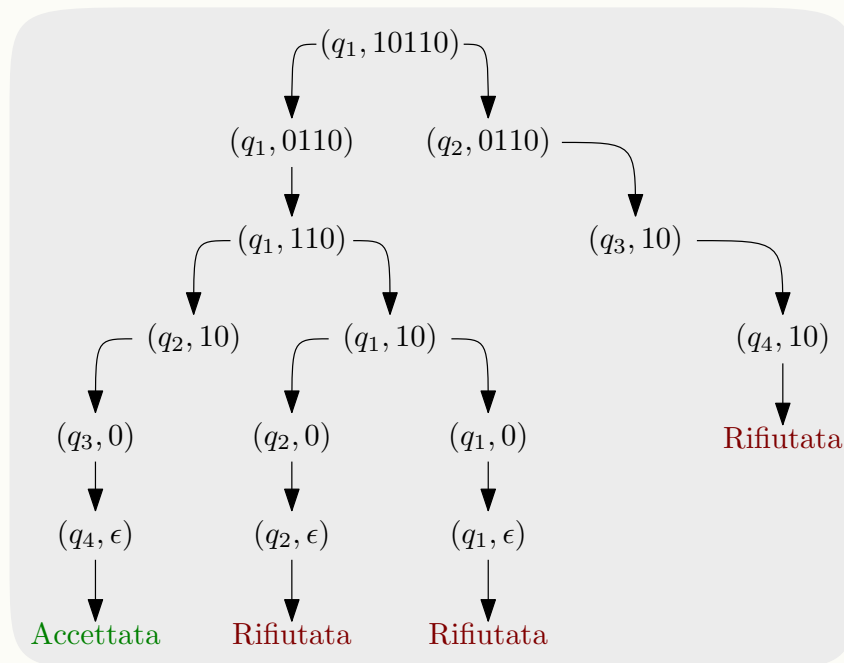
Figura 1.7: Esempio di NFA

Sia N l'NFA mostrato in figura 1.7, si ha

$$L(N) = \{x \in \{0,1\}^* \mid x \text{ ha } 1 \text{ come terzultimo valore} \}$$

Si può visualizzare il seguente albero di computazione data come input una stringa w :

$$w = 10110$$



Essendo che la traccia di sinistra accetta w , allora N accetta w .

È necessario estendere il concetto di *configurazione* per gli NFA, essa, rappresentante uno stato della computazione, sarà una coppia

$$(q, x) \in Q \times \Sigma_\epsilon$$

E diremo che

$$(p, ax) \vdash_N (q, x) \iff q \in \delta(p, a)$$

dove

$$p, q \in Q \quad a \in \Sigma_\epsilon \quad x \in \Sigma_\epsilon^*$$

Si considera ora la chiusura transitiva di \vdash_N , denotata \vdash_N^* , se w è una stringa ed N un NFA, si ha che

$$w \in L(N) \iff \exists q \in F \parallel (q_0, w) \vdash_N^* (q, \epsilon)$$

Consideriamo adesso l'unione di due NFA, risulta particolarmente semplice da definire, siano N_1 e N_2 due NFA, che per semplicità, condividono l'alfabeto

$$N_1 = \{Q_1, \Sigma_\epsilon, \delta_1, q_1, F_1\}$$

$$N_2 = \{Q_2, \Sigma_\epsilon, \delta_2, q_2, F_2\}$$

Definisco un nuovo NFA $N = (Q, \Sigma_\epsilon, \delta, q_0, F)$ tale che

- $Q = Q_1 \cup Q_2$
- $F = F_1 \cup F_2$
- Siano $q \in Q$ e $a \in \Sigma_\epsilon$:

$$\delta(q, a) = \begin{cases} \delta_1(q, a) & \text{se } q \in Q_1 \\ \delta_2(q, a) & \text{se } q \in Q_2 \\ \{q_1, q_2\} & \text{se } q = q_0 \wedge a = \epsilon \\ \emptyset & \text{se } q = q_0 \wedge a \neq \epsilon \end{cases}$$

Si avrà che $L(N) = L(N_1) \cup L(N_2)$

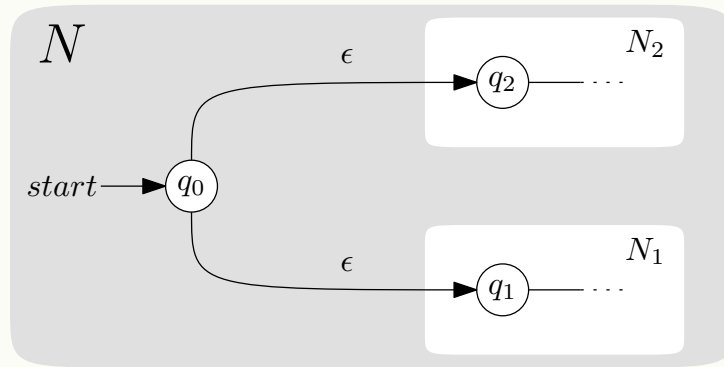


Figura 1.8: Unione di due NFA

Denotiamo $\mathcal{L}(DFA)$ l'insieme dei linguaggi accettati da un qualsiasi DFA, che per definizione è *REG*, e denotiamo, in maniera analoga $\mathcal{L}(NFA)$.

Teorema : L'insieme dei linguaggi accettati da un qualsiasi DFA, e quello dei linguaggi accettati da un qualsiasi NFA coincidono

$$\mathcal{L}(DFA) = \mathcal{L}(NFA) = REG$$

Dimostrazione : Il caso $\mathcal{L}(DFA) \subseteq \mathcal{L}(NFA)$ è banale e non verrà dimostrato. Si vuole dimostrare che se L è accettato da un generico NFA, allora esiste un DFA che accetta L , l'idea è quella di "simulare" un NFA tramite un DFA che rappresenti ogni possibile stato di computazione.

Sia $N = (Q_N, \Sigma, \delta_N, q_{0_N}, F_N)$ un NFA, e sia $L = L(N)$. Si considera un DFA $D = (Q_D, \Sigma, \delta_D, q_{0_D}, F_D)$ tale che

- $Q_D = \mathcal{P}(Q_N)$
- $q_{0_D} = \{q_{0_N}\}$
- $F_D = \{R \in Q_D \mid R \cap F_N \neq \emptyset\}$, ovvero, D accetta tutti gli insiemi in cui compare almeno un elemento accettato da N .

- Sia $R \in Q_D$ e $a \in \Sigma$, si definisce $\delta_D(R, a) = \bigcup_{r \in R} \delta_N(r, a)$

Questo caso non tiene conto di un NFA in cui sono presenti degli ϵ -archi. Supponiamo che vi siano, sia $R \in Q_D$, si definisce la funzione estesa E definita come segue

$$E(R) = \{q \in Q_N \mid q \text{ può essere raggiunto da un qualsiasi stato } r \in R \text{ attraverso zero o più } \epsilon\text{-archi}\}$$

Cambia la definizione del DFA utilizzato per la dimostrazione

- $q_{0_D} = E(\{q_{0_N}\})$
- $\delta_D(R, a) = \bigcup_{r \in R} E(\delta_N(r, a))$

È chiaro che D tiene traccia di tutte le possibili computazioni di N , ed accetta L , ossia $L(D) = L(N)$. ■

Esempio : Si consideri l'NFA N definito come segue

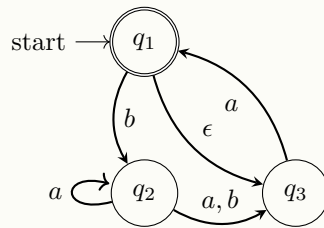


Figura 1.9: $N = (Q_N, \Sigma, \delta_N, q_{0_N}, F_N)$

Si costruisce un DFA $D = (Q_D, \Sigma, \delta_D, q_{0_D}, F_D)$ con le seguenti specifiche (per comodità, l'elemento $\{q_i, q_j, \dots, q_k\}$ verrà denotato $p_{ij\dots k}$), mostrato in figura 1.10

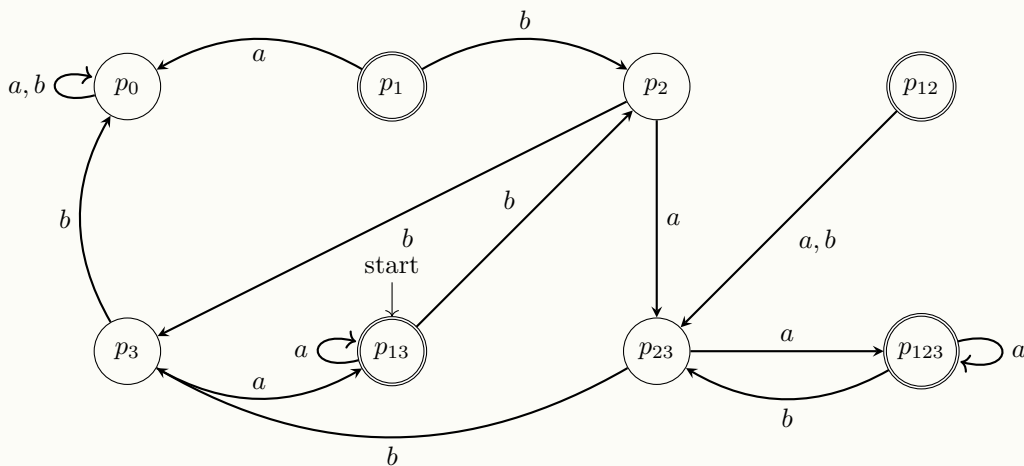


Figura 1.10: grafico di D

- $Q_D = \{p_0, p_1, p_2, p_3, p_{12}, p_{13}, p_{23}, p_{123}\}$
- $E(q_{0_N}) = \{q_1, q_3\} \implies q_{0_D} = p_{13}$
- $F_D = \{p_1, p_{12}, p_{13}, p_{123}\}$
- la funzione δ_D si definisce osservando il grafico di N
 - $\delta_N(q_2, a) = \{q_2, q_3\} \implies \delta_D(p_2, a) = p_{23}$
 - $\delta_N(q_2, b) = \{q_3\} \implies \delta_D(p_2, b) = p_3$

- $\delta_N(q_1, a) = \emptyset \implies \delta_D(p_1, a) = p_0$
- $\delta_N(q_1, b) = \{q_2\} \implies \delta_D(p_1, b) = p_2$
- etc...

L'introduzione degli automi non deterministici è stata necessaria in principio per la dimostrazione della chiusura di REG rispetto le operazioni di concatenazione e star.

Teorema : REG è chiusa per concatenazione.

Dimostrazione : Siano L_1 ed L_2 due linguaggi regolari, esistono quindi due NFA

$$N_1 = (Q_1, \Sigma_\epsilon, \delta_1, q_0^1, F_1) \quad N_2 = (Q_2, \Sigma_\epsilon, \delta_2, q_0^2, F_2)$$

tali che $L(N_1) = L_1 \wedge L(N_2) = L_2$. Si costruisce un NFA $N = (Q, \Sigma_\epsilon, \delta, q_0, F)$, l'idea è quella di concatenare le ramificazioni di N_1 ad N_2 .

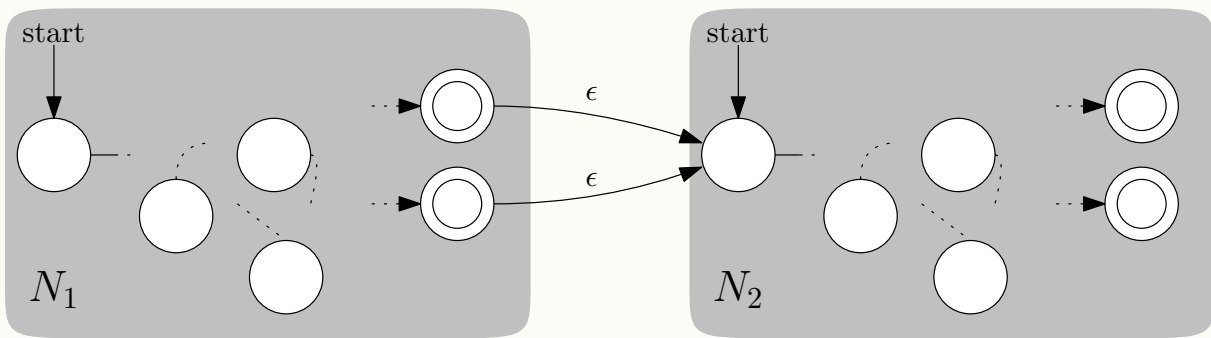


Figura 1.11: schema di N

Un NFA di questo tipo computerà una stringa in L_1 , se finirà in uno stato di F_1 , andrà nello stato iniziale di N_2 , è chiaro che l'automata accetta solamente una concatenazione di stringhe fra L_1 ed L_2 .

- $Q = Q_1 \cup Q_2$
- $q_0 = q_0^1$
- $F = F_2$
- per $a \in \Sigma_\epsilon$ e $q \in Q$ si ha $\delta(q, a) = \begin{cases} \delta_1(q, a) & \text{se } q \in Q_1 \wedge q \notin F_1 \\ \delta_1(q, a) & \text{se } q \in F_1 \wedge a \neq \epsilon \\ \delta_1(q, a) \cup \{q_0^2\} & \text{se } q \in F_1 \wedge a = \epsilon \\ \delta_2(q, a) & \text{se } q \in Q_2 \end{cases}$

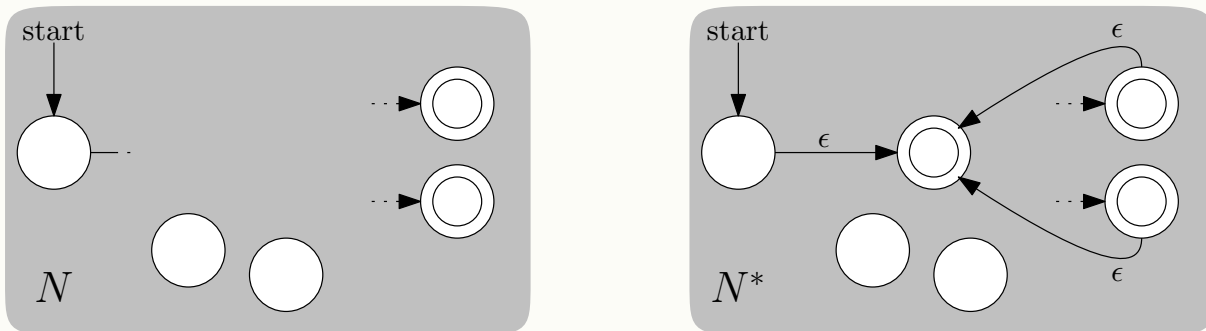
Si ha quindi che $L(N) = L_1 \circ L_2$. ■

Teorema : REG è chiusa per star.

Dimostrazione : Sia $L \in REG$ e sia $N = (Q, \Sigma_\epsilon, \delta, q_0, F)$ un NFA tale che $L(N) = L$. Considero un NFA $N^* = (Q^*, \Sigma_\epsilon, \delta^*, q_0^*, F^*)$, identico ad N , con opportune modifiche, lo stato q_0 iniziale di N non è iniziale in N^* , ed ogni stato finale ha una ϵ -arco verso q_0 .

- $Q^* = Q \cup \{q_0^*\}$
- q_0^* è un nuovo stato
- $F^* = F \cup \{q_0^*\}$ questo perché in L^* è presente la stringa vuota

- per $a \in \Sigma_\epsilon$ e $q \in Q^*$ si ha $\delta^*(q, a) = \begin{cases} \delta(q, a) & \text{se } q \in Q \wedge q \notin F \\ \delta(q, a) & \text{se } q \in F \wedge a \neq \epsilon \\ \delta(q, a) \cup \{q_0\} & \text{se } q \in F \wedge a = \epsilon \\ \{q_0\} & \text{se } q = q_0^* \wedge a = \epsilon \\ \emptyset & \text{se } q = q_0^* \wedge a \neq \epsilon \end{cases}$

Figura 1.12: schema di N^* 

1.4 Espressioni Regolari

Un'espressione regolare è simile ad un'espressione algebrica ma opera sulle stringhe, dato un alfabeto, un'espressione su tale alfabeto rappresenta un insieme di stringhe, un esempio è

$$(0|1)0^*$$

Dove $(0|1) \equiv \{0\} \cup \{1\} = \{0, 1\}$ e $0^* \equiv \{0\}^*$ quindi $(0|1)0^* \equiv \{0, 1\} \circ \{0\}^*$.

Definizione (espressione regolare) : Sia Σ un alfabeto, un'espressione regolare r su Σ , denotata $r \in re(\Sigma)$, è definita per induzione

Caso base

- $r = \emptyset \in re(\Sigma)$
- $r = \epsilon \in re(\Sigma)$
- $r = a \in re(\Sigma)$

Caso induttivo

- $r = r_1 \cup r_2$ dove $r_1, r_2 \in re(\Sigma)$
- $r = r_1 \circ r_2$ dove $r_1, r_2 \in re(\Sigma)$
- $r = r_1^*$ dove $r_1 \in re(\Sigma)$

L'insieme delle stringhe definite da $r \in re(\Sigma)$ è il *linguaggio* di r ed è denotato $L(r)$.

Esempio : Sia $\Sigma = \{0, 1\}$

- $0^*10^* = \{w \mid w \text{ ha esattamente un } 1\}$
- $\Sigma^*1\Sigma^* = \{w \mid w \text{ ha almeno un } 1\}$
- $\Sigma^*001\Sigma^* = \{w \mid w \text{ ha la sottostringa } 001\}$

Per convenzione si definisce

$$1^* \emptyset = \emptyset \quad \emptyset^* = \epsilon$$

Teorema Fondamentale : Sia $\mathcal{L}(DFA) = REG$ l'insieme dei linguaggi accettati da un qualsiasi DFA, e sia $\mathcal{L}(re)$ l'insieme dei linguaggi accettati da una qualsiasi espressione regolare, è vero che

$$\mathcal{L}(re) = \mathcal{L}(DFA) = REG$$

Dimostrazione : è necessario dimostrare due direzioni

$\boxed{\mathcal{L}(re) \subseteq \mathcal{L}(DFA)}$: Sia r un espressione regolare, si considera un DFA D_r definito come segue, a seconda dei casi

Caso base

- $r = \emptyset \implies D_r$ non accetta alcuna stringa
- $r = \epsilon \implies D_r$ accetta la stringa vuota
- $r = a \implies D_r$ accetta la $a \in \Sigma$

Caso induttivo

- $r = r_1 \cup r_2$, esistono due automi D_{r_1} e D_{r_2} che accettano rispettivamente $L(r_1)$ e $L(r_2)$, ma allora esiste necessariamente un automa D_r che accetta $L(r_1) \cup L(r_2)$.
- $r = r_1 \circ r_2$, esistono due automi D_{r_1} e D_{r_2} che accettano rispettivamente $L(r_1)$ e $L(r_2)$, ma allora esiste necessariamente un automa D_r che accetta $L(r_1) \circ L(r_2)$.
- $r = r_1^*$, esiste un automa D_{r_1} che accetta $L(r_1)$, ma allora esiste necessariamente un automa D_r che accetta $L(r_1)$.

Tali tesi sono vere dato che la classe dei linguaggi regolari è chiusa per le operazioni di star, concatenazione ed unione. \square

$\boxed{\mathcal{L}(DFA) \subseteq \mathcal{L}(re)}$: Sia L un linguaggio regolare, e sia N l'NFA tale che $L(N) = L$. Si costruisce un nuovo tipo di NFA che sarà equivalente ad N . Tale automa è detto *GNFA*, dove la G sta per "Generalizzato", tale automa ha una *forma canonica*, ossia, rispetta le seguenti proprietà

- Lo stato iniziale, ha solo archi uscenti
- Vi è un singolo stato finale, ed ha solo archi entranti
- Per ogni coppia di stati (non necessariamente distinti), c'è esattamente un arco.
- Ogni arco è etichettato da un'espressione regolare.

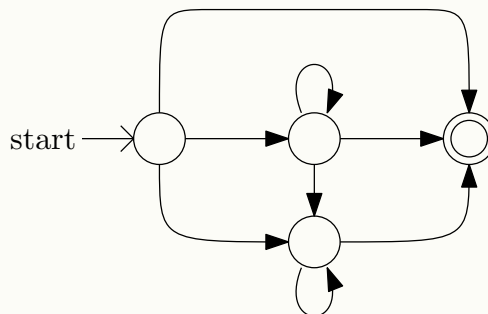


Figura 1.13: forma di un GNFA

Più precisamente, sia G un GNFA definito $G = (Q, \Sigma, \delta, q_{start}, q_{acc})$ dove

$$\delta : Q \setminus \{q_{acc}\} \times Q \setminus \{q_{start}\} \rightarrow re(\Sigma)$$

Dato un generico NFA, è possibile trasformarlo in un GNFA aggiungendo al più due stati (iniziale e finale), ed utilizzando gli ϵ -archi per riempire le coppie di stati che non sono collegate.

La funzione $Convert : GNFA \rightarrow GNFA$ modifica un GNFA restituendone uno equivalente, ma con uno stato in meno. Tale funzione è definita in tal modo, sia k il numero di archi di G , si esegue $Convert(G)$

- Se $k = 2$, allora esiste un solo arco fra questi etichettato con un'espressione regolare r , la funzione restituirà r .
- Se $k > 2$, viene selezionato un qualsiasi nodo in $Q \setminus \{q_{start}, q_{acc}\}$, sia questo q_{rip} , si avrà $Convert(G) = G' = (Q \setminus \{q_{rip}\}, \Sigma, \delta', q_{start}, q_{acc})$ dove

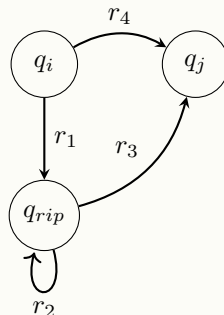
$$\delta' : Q \setminus \{q_{acc}, q_{rip}\} \times Q \setminus \{q_{start}, q_{rip}\} \rightarrow re(\Sigma)$$

Inoltre ogni etichetta di G' viene aggiornata secondo la seguente procedura, siano $q_i \in Q \setminus \{q_{acc}, q_{rip}\}$ e $q_j \in Q \setminus \{q_{start}, q_{rip}\}$ due stati qualsiasi

$$\delta'(q_i, q_j) = r_1 r_2^* (r_3 | r_4)$$

Dove

- $r_1 = \delta(q_i, q_{rip})$
- $r_2 = \delta(q_{rip}, q_{rip})$
- $r_3 = \delta(q_{rip}, q_j)$
- $r_4 = \delta(q_i, q_j)$



Bisogna ora dimostrare che un generico GNFA G è equivalente a $Convert(G)$. Si dimostra per induzione su k numero di stati.

caso base $k = 2$: In tal caso la procedura $Convert$ restituisce l'espressione regolare r sull'unico arco che descrive ogni stringa accettata da G . $L(r) \equiv L(G)$

passo induttivo : si assume che G è equivalente a $Convert(G)$ per $k - 1$ stati.

- Se G accetta w , allora esiste un ramo di computazione $C = \{q_{start}, q_1 \dots, q_{accept}\}$, se q_{rip} che è stato rimosso in $G' = Convert(G)$ non appartiene a C , allora la computazione non è alterata e G' accetta w , altrimenti ci sarà una differente sequenza di stati, ma gli stati q_i, q_j adiacenti a q_{rip} sono ora uniti da un arco etichettato da un'espressione regolare che comprende le stringhe per andare da q_i a q_j passando per q_{rip} .
- Se G' accetta w , anche G lo accetta dato che per ogni coppia di stati in C si è aggiornata l'etichetta tenendo conto della transazione che porta da uno stato all'altro passando per q_{rip} .

Quindi $Convert$ restituisce un automa equivalente con $k - 1$ stati, quindi l'asserto è vero. ■

1.4.1 Esempi

Esempio 1) Si trasformi $r = (ab|a)^*$ in un NFA.

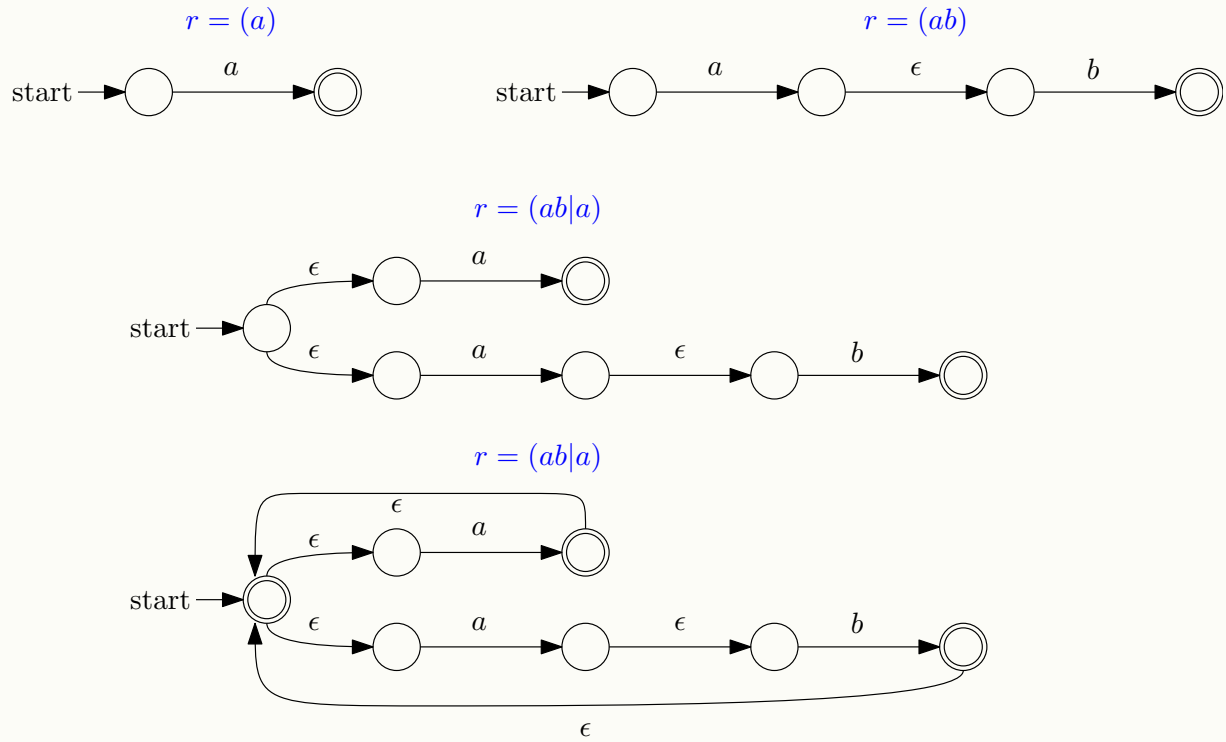
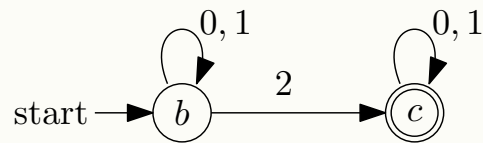
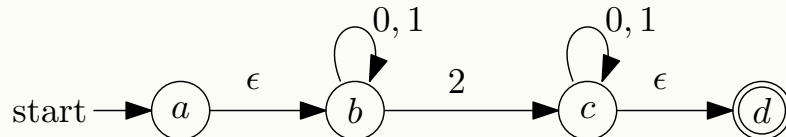


Figura 1.14: Esempio 1

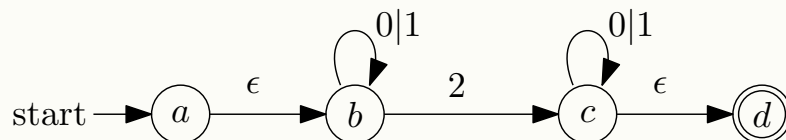
Esempio 2) Dato il seguente automa, si trovi l'espressione regolare associata



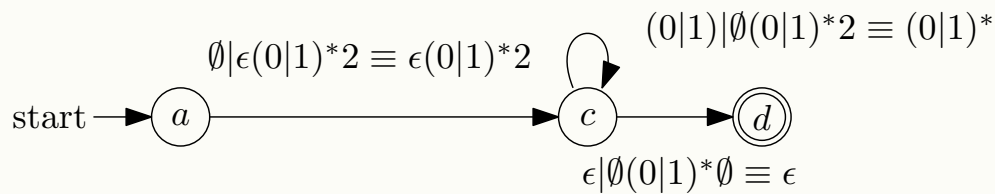
passo 1 : si trasforma in forma canonica (ignorati gli archi etichettati con \emptyset)



passo 2 : si trasformano le etichette in espressioni regolari



passo 3 : si rimuove b



passo 4 : si rimuove c

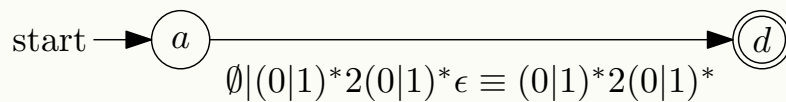


Figura 1.15: Esempio 2



1.5 Linguaggi non regolari

1.5.1 Il Pumping Lemma

A questo punto della lettura, è naturale porsi una domanda : Tutti i linguaggi sono regolari? Esistono linguaggi che non possono essere accettati da alcun DFA? Nel caso solamente un sottoinsieme dei linguaggi fosse regolare, quali proprietà soddisfa? Si consideri il seguente linguaggio

$$L = \{0^n 1^n \mid n \geq 0\}$$

Si può provare a disegnare un automa che accetti L , rendendosi ben presto conto che è *impossibile*, L non è regolare, esistono quindi dei linguaggi che non sono regolari. L'automa a stati finiti è un modello semplice, non può "ricordare" quanti caratteri di un certo tipo sono stati letti.

Essendo che solamente alcune stringhe possono essere accettate da un qualsiasi automa, è importante caratterizzare tali stringhe e definirne le proprietà in tal merito.

Appunto sulla notazione : Se w è una stringa, allora $|w|$ è il numero dei suoi caratteri.

Osservazione : Se un DFA con n stati legge una stringa di $k > n$ caratteri, allora ci sarà almeno uno stato che verrà considerato due volte durante la computazione.

Teorema (Pumping Lemma) : Sia L un linguaggio regolare, sia D l'automa tale che $L(D) = L$, si considera una stringa $w \in L(D)$, ed una sua decomposizione in 3 stringhe concatenate $w = xyz$. Esiste un intero $p \leq |w|$, denotato *pumping* tale che

1. $\forall i \geq 0, xy^i z \in L(D)$
2. $|y| > 0$
3. $|xy| \leq p$

Dimostrazione : Sia $D = (Q, \Sigma, \delta, q_{start}, F)$ un automa, e sia $p = |Q|$. Sia w una stringa su Σ di $n \geq p$ caratteri definita $w = w_1 w_2 \dots w_n$. Sia $\{r_1, r_2, \dots, r_{n+1}\}$ la sequenza di stati che D computa su input w , ossia

$$\delta(r_i, w_i) = r_{i+1}$$

Tale sequenza è lunga $n+1 \geq p+1$ stati, fra i primi $p+1$ elementi c'è necessariamente uno stato ripetuto, sia r_j la prima occorrenza di tale stato, e sia r_l la seconda.

Siccome la ripetizione avviene fra le prime $p+1$ computazioni, si ha che $l \leq p+1$. Si consideri la seguente scomposizione di w

- $x = w_1, w_2, \dots, w_{j-1}$
 - $y = w_j, w_{j+1}, \dots, w_{l-1}$
 - $z = w_l, w_{l+1}, \dots, w_n$
1. $xy^i z \in L(D)$ perché x parte da $r_1 = q_{start}$ e arriva a r_j , y^i parte da r_j e ritorna su r_l , che è lo stesso stato, e z porta da r_l allo stato finale di accettazione.
 2. Essendo che $i \neq l$, $|y| > 0$.
 3. $l \leq p+1$ ovvero $l-1 = |xy| \leq p$.

I tre punti sono dimostrati. ■

Proposizione : Se L è un linguaggio regolare, ed L^* un sottoinsieme di L , allora L^* non è necessariamente regolare.

Alcuni esercizi al seguente link : [Esercizi Linguaggi Regolari](#).



1.6 Grammatiche Acontestuali

Lo scopo delle grammatiche acontestuali è quello di estendere l'automa a stati finiti per ottenere un modello di computazione più potente. Tale automa al quale corrispondono le gramamtiche è detto *PDA*. Le grammatiche hanno applicazioni fondamentali, nei linguaggi di programmazione, precisamente, nel funzionamento dei compilatori.

Una definizione informale può essere la seguente : Una grammatica è composta da un insieme di *regole* su un alfabeto e delle variabili, tali regole sono annotate come segue

$$\begin{cases} A \longrightarrow 0A1 \\ A \longrightarrow B \\ B \longrightarrow \# \end{cases} \quad \Sigma = \{0, 1, \#\}$$

Ciascuna regola contiene una variabile alla quale viene associata una stringa, composta da variabili e *terminali*, ossia i caratteri dell'alfabeto Σ . Una variabile è considerata iniziale, e per convenzione, è sempre quella presente nella prima regola.

Precisamente, una grammatica può generare stringhe

1. Si scrive la variabile iniziale
2. Si sostituisce applicando una delle regole
3. Si ripete ricorsivamente il procedimento finché la stringa contiene solo terminali.

Esempio : Considerando la grammatica con le regole prima elencate :

1. A si applica $A \longrightarrow 0A1$
2. $0A1$ si applica $A \longrightarrow 0A1$
3. $00A11$ si applica $A \longrightarrow 0A1$
4. $000A111$ si applica $A \longrightarrow B$
5. $000B111$ si applica $B \longrightarrow \#$
6. $000\#111$

Applicando le regole secondo un ordine arbitrario, è possibile generare qualsiasi stringa del tipo $0^n \# 1^n$, ad una grammatica quindi corrisponde un linguaggio. Una 'computazione' di una grammatica può essere rappresentata con un albero sintattico. 1.16

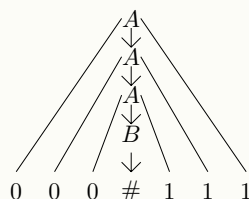


Figura 1.16: Albero Sintattico

Con una grammatica è anche possibile rappresentare una qualsiasi espressione algebrica

$$\begin{cases} E \longrightarrow E + E \\ E \longrightarrow E \times E \\ E \longrightarrow (E) \\ E \longrightarrow 0 \vee 1 \vee 2 \dots, \vee 9 \end{cases} \quad \Sigma = \{0, 1, 2, 3 \dots, 9\}$$

Definizione (Grammatica Acontestuale) : Una **CFG** (Context Free Grammar) è una tupla $G = (V, \Sigma, R, S)$ dove

- V è un insieme di simboli dette variabili
- Σ è un insieme di simboli detti terminali
- $V \cap \Sigma = \emptyset$
- $S \in V$ è la variabile iniziale
- R è un insieme di regole

Le regole R possono essere rappresentate come una funzione $R : V \rightarrow (V \cup \Sigma)^*$, associa ad ogni variabile una stringa composta da terminali, variabili, o entrambe.

Sia uAv una stringa tale che $A \in V$, $u, v \in \Sigma \cup V$, e sia $w \in \Sigma \cup V$ diremo che uAv **produce** uwv , e denoteremo $uAv \Rightarrow uwv$ se e solo se

$$A \longrightarrow w \in R$$

Il simbolo \Rightarrow rappresenta una relazione su $\Sigma \cup V$. Si può considerare la sua chiusura transitiva \Rightarrow^*

$$u \Rightarrow^* v \iff \exists \{u_1, u_2, \dots, u_k\} \mid u \Rightarrow u_1 \Rightarrow u_2 \cdots \Rightarrow u_k \Rightarrow v$$

Sia $G = (V, \Sigma, R, S)$ una CFG, $L(G)$ è il **linguaggio della grammatica**, definito come segue

$$L(G) = \{w \in \Sigma^* \mid S \Rightarrow^* w\}$$

Unione

Si consideri il seguente insieme di grammatiche

$$\{G_i = (V_i, \Sigma_i, R_i, S_i)\} \quad i \in \{1, 2, 3, \dots, n\}$$

È possibile considerare *l'unione delle grammatiche*, definita come segue

$$G = (\bigcup_i \{V_i\} \cup \{S\}, \bigcup_i \Sigma_i, R, S)$$

Dove

- S è una nuova variabile
- $R = \{\bigcup_i R_i\} \cup \{S \rightarrow S_1 \vee S \rightarrow S_2 \cdots \vee S \rightarrow S_n\}$

Proposizione : $L(G) = \bigcup_i L(G_i)$

Ambiguità

Una CFG soddisfa la proprietà di ambiguità se, una stessa stringa può essere generata seguendo sequenze di regole differenti. L'ambiguità di una grammatica può risultare problematica nelle applicazioni.

Definizione : Una stringa di una CFG ha una *derivazione a sinistra* se può essere ottenuta sostituendo ad ogni passo di produzione (applicazione delle regole) la variabile che si trova più a sinistra. Una stringa è *derivata ambiguamente* se ha 2 o più derivazioni a sinistra. Una CFG è ambigua se ha almeno una stringa derivata ambiguamente.

1.6.1 Forma Normale

In questa sezione verrà definita una forma canonica per le grammatiche, tale forma è fondamentale, soprattutto nelle applicazioni, se una grammatica è in tale forma, è possibile stabilire un tetto minimo di operazioni da eseguire per ottenere una determinata stringa.

Definizione : Una CFG $G = (V, \Sigma, R, S)$ è in **forma normale Chomsky** (o più comunemente, in forma normale) se ogni sua regola è della forma

$$\begin{aligned} A &\longrightarrow BC \\ A &\longrightarrow a \end{aligned}$$

Dove

- $a \in \Sigma$
- $A, B, C \in V$
- $B \neq S, \quad C \neq S$
- La regola $S \rightarrow \epsilon$ è permessa.

La variabile iniziale S non può mai essere nel termine destro di una regola.

Teorema : Per ogni CFG, esiste una CFG equivalente (che genera lo stesso linguaggio) in forma normale.

Dimostrazione : La dimostrazione consiste in una procedura, in cui vengono applicate delle trasformazioni alle regole di una generica CFG in modo che soddisfino la forma normale. Sia $G = (V, \Sigma, R, S)$ una CFG, non necessariamente in forma normale

- Si definisce una nuova variabile S_0 , essa sarà considerata la nuova variabile iniziale della grammatica G , e verrà aggiunta la regola $S_0 \rightarrow S$, ciò garantisce che la variabile iniziale non compare mai come termine destro.
- Data una ϵ -regola, ossia le regole della forma

$$A \rightarrow \epsilon \quad A \in V$$

Si considera ogni occorrenza di A nel termine destro di una regola, e si definisce una nuova regola identica, dove A è assente. Infine, $A \rightarrow \epsilon$ viene rimossa dalle regole

$$\left\{ \begin{array}{l} A \rightarrow \epsilon \\ B \rightarrow xAyA \end{array} \right. \implies (\text{diventa}) \left\{ \begin{array}{l} B \rightarrow xAyA \\ B \rightarrow xyA \text{ (aggiunta)} \\ B \rightarrow xAy \text{ (aggiunta)} \end{array} \right. \quad \begin{array}{l} B \in V \\ x, y \in (\Sigma \cup V)^* \end{array}$$

- Si considerano poi tutte le regole unitarie, ossia del tipo

$$A \rightarrow B$$

con $B \in V$, una volta rimossa, per ogni altra regola $B \rightarrow u$, si aggiunge la regola $A \rightarrow u$, con $u \in (\Sigma \cup V)^*$, ripetendo ricorsivamente il procedimento.

- Infine si considerano le regole del tipo

$$A \rightarrow u_1 u_2 \dots, u_k \quad \begin{array}{l} u_i \in (\Sigma \cup V) \\ k \geq 3 \end{array}$$

Tale regola viene rimossa, e vengono spezzate in un set di regole come segue

$$\left\{ \begin{array}{ll} A \rightarrow u_1 A_1 & \text{nuova variabile } A_1 \text{ aggiunta a } V \\ A_1 \rightarrow u_2 A_2 & \text{nuova variabile } A_2 \text{ aggiunta a } V \\ A_2 \rightarrow u_3 A_3 & \text{nuova variabile } A_3 \text{ aggiunta a } V \\ \vdots & \\ A_{k-2} \rightarrow u_{k-1} u_k & \text{nuova variabile } A_{k-2} \text{ aggiunta a } V \end{array} \right.$$

Una volta fatto ciò, per ogni regola $A_i \rightarrow u_j A_j$ in cui u_j è un terminale, si definisce una nuova variabile U_j ed una nuova regola $U_j \rightarrow u_j$. Ad esempio, se u_1 è un terminale, viene rimossa $A \rightarrow u_1 A_1$, e vengono definite le nuove regole

$$\left\{ \begin{array}{l} A \rightarrow U_1 A_1 \\ U_1 \rightarrow u_1 \end{array} \right.$$

Una volta eseguite le procedure, la nuova CFG sarà equivalente a quella originale, e sarà in forma normale Chomsky. ■

Esempio

Si consideri la seguente grammatica G

$$\begin{cases} S \longrightarrow ASA \vee aB \\ A \longrightarrow A \vee S \\ B \longrightarrow b \vee \epsilon \end{cases} \quad \text{si può scrivere anche} \quad \begin{cases} S \longrightarrow ASA|aB \\ A \longrightarrow B|S \\ B \longrightarrow b|\epsilon \end{cases}$$

- Passo 1 : variabile iniziale

$$\begin{cases} S \longrightarrow ASA|aB \\ A \longrightarrow B|S \\ B \longrightarrow b|\epsilon \end{cases} \implies \begin{cases} S_0 \longrightarrow S \\ S \longrightarrow ASA|aB \\ A \longrightarrow B|S \\ B \longrightarrow b|\epsilon \end{cases}$$

- Passo 2 : ϵ -regole

$$\begin{cases} S_0 \longrightarrow S \\ S \longrightarrow ASA|aB \\ A \longrightarrow B|S \\ B \longrightarrow b|\epsilon \end{cases} \implies \begin{cases} S_0 \longrightarrow S \\ S \longrightarrow ASA|aB \\ A \longrightarrow B|S|\epsilon \\ B \longrightarrow b \end{cases}$$

$$\begin{cases} S_0 \longrightarrow S \\ S \longrightarrow ASA|aB \\ A \longrightarrow B|S|\epsilon \\ B \longrightarrow b \end{cases} \implies \begin{cases} S_0 \longrightarrow S \\ S \longrightarrow ASA|aB|SA|AS|S \\ A \longrightarrow B|S \\ B \longrightarrow b \end{cases}$$

- passo 3 : regole unitarie
si rimuove $S \longrightarrow S$

$$\begin{cases} S_0 \longrightarrow S \\ S \longrightarrow ASA|aB|SA|AS|S \\ A \longrightarrow B|S \\ B \longrightarrow b \end{cases} \implies \begin{cases} S_0 \longrightarrow ASA|aB|SA|AS \\ S \longrightarrow ASA|aB|SA|AS \\ A \longrightarrow B|S \\ B \longrightarrow b \end{cases}$$

si rimuovono $A \longrightarrow B$ e $A \longrightarrow S$

$$\begin{cases} S_0 \longrightarrow ASA|aB|SA|AS \\ S \longrightarrow ASA|aB|SA|AS \\ A \longrightarrow B|S \\ B \longrightarrow b \end{cases} \implies \begin{cases} S_0 \longrightarrow ASA|aB|SA|AS \\ S \longrightarrow ASA|aB|SA|AS \\ A \longrightarrow b \\ A \longrightarrow ASA|aB|SA|AS \\ B \longrightarrow b \end{cases}$$

- passo 4 : convertire le ultime regole nella forma corretta

$$\begin{cases} S_0 \longrightarrow ASA|aB|SA|AS \\ S \longrightarrow ASA|aB|SA|AS \\ A \longrightarrow b \\ A \longrightarrow ASA|aB|SA|AS \\ B \longrightarrow b \end{cases} \implies \begin{cases} U \longrightarrow a \\ S_0 \longrightarrow AA_1|UB|SA|AS \\ A_1 \longrightarrow SA \\ S \longrightarrow AA_1|UB|SA|AS \\ A \longrightarrow b \\ A \longrightarrow AA_1|UB|SA|AS \\ B \longrightarrow b \end{cases} \quad \text{variabili aggiunte : } A_1, U$$



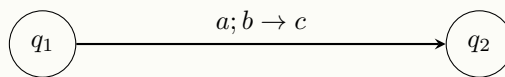
1.7 Push Down Automata

Si considera adesso un nuovo modello di computazione che estende il concetto di automa, vedremo in seguito che, i linguaggi regolari stanno agli NFA, come le grammatiche acontestuali stanno ai PDA. Introduciamo alcune caratteristiche dei PDA in modo informale, per poi darne la definizione.

Innanzitutto un PDA è sempre un automa, non deterministico, in particolare si differenzia dagli NFA/DFA per la presenza di una **pila** (di dimensione potenzialmente infinita) detta anche *stack*, il cui contenuto evolve dinamicamente durante la computazione, tale pila permette all'automata di *memorizzare*. L'accesso ad essa è limitato, esclusivamente LIFO, è possibile scrivere sulla pila una serie di caratteri appartenenti ad un determinato insieme, su di essa è possibile eseguire operazioni di

- pop
- top
- push

Se un NFA ha un solo alfabeto Σ , un PDA avrà due alfabeti, Σ e Γ , denotati *input* e *pila*. Anche la funzione δ sarà differente, infatti gli archi saranno marcati nel seguente modo



Dove b e c sono elementi di $\Gamma_\epsilon = \Gamma \cup \{\epsilon\}$, ed a è un elemento di Σ_ϵ . In particolare, la freccia in figura indica che :

Se l'automata è nello stato q_1 , legge in input a , ed in cima alla pila si trova b , allora si sposterà nello stato q_2 , verrà rimosso b dalla pila e verrà aggiunto c

Il dominio della funzione di transizione sarà quindi $Q \times \Sigma_\epsilon \times \Gamma_\epsilon$, mentre il codominio sarà l'insieme delle parti di $Q \times \Gamma_\epsilon$. Essendo non deterministico, ad ogni ramo di computazione sarà associata una differente evoluzione della pila.

Definizione (PDA) : Un *Push Down Automata* è una tupla $P = (Q, \Sigma, \Gamma, \delta, q_0, F)$ dove

- Q, Σ, q_0, F sono definiti identicamente agli NFA/DFA
- Γ è un alfabeto finito rappresentante gli elementi che possono essere nello stack
- $\delta : Q \times \Gamma_\epsilon \times \Sigma_\epsilon \rightarrow \mathcal{P}(Q \times \Gamma_\epsilon)$

Considerato un PDA, supponiamo che

$$(q, c) \in \delta(p, a, b) \quad \text{con} \quad \begin{cases} q, p \in Q \\ a \in \Sigma_\epsilon \\ c, b \in \Gamma_\epsilon \end{cases}$$

Allora, a seconda dei valori di a, b e c , lo step di computazione assume il seguente significato

- $a, b, c \neq \epsilon \implies$ il PDA legge a , passa dallo stato p allo stato q e sostituisce b (che si trova nel top dello stack) con c .
- $a, c \neq \epsilon \wedge b = \epsilon \implies$ il PDA legge a , passa dallo stato p allo stato q indipendentemente dal valore del top dello stack, su cui andrà ad inserire c
- $a, b \neq \epsilon \wedge c = \epsilon \implies$ il PDA legge a , passa dallo stato p allo stato q ed esegue una pop sullo stack rimuovendo b .

Passiamo alla descrizione di come viene *eseguita la computazione* su un PDA, si consideri una stringa w in input, composta dai caratteri

$$w = w_0 w_1 \dots w_n \text{ con } w_i \in \Sigma$$

consideriamo ora gli stati che verranno attraversati nella computazione :

$$r_0, r_1, r_2 \dots, r_{n+1}$$

e si considerino le stringhe

$$s_1, s_2 \dots, s_n \text{ con } s_i \in \Gamma^*$$

Lo stato $r_0 = q_0$ sarà lo stato iniziale, ed $s_0 = \epsilon$ rappresenterà la pila vuota, inoltre, $\forall i = 0, 1 \dots, n$ si avrà che

$$(r_{i+1}, a) \in \delta(r_i, w_{i+1}, b)$$

Dove s_i rappresenterà lo stack nel momento in cui si è nello stato r_i , ed s_{i+1} rappresenterà lo stack nel momento in cui si è nello stato r_{i+1} , si avrà infatti che

- $s_i = bT$
- $s_{i+1} = aT$
- $T \in \Gamma_\epsilon^*$
- In breve, nello stack è stata sostituito il simbolo b con a

La computazione sarà andata a buon fine se e solo se $r_n \in F$, ossia lo stato finale è di accettazione.

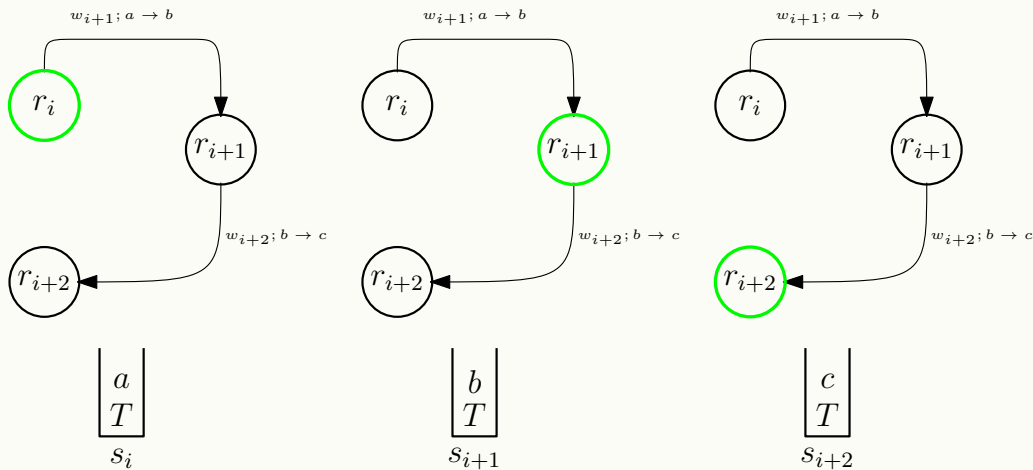


Figura 1.17: Lo stato verde rappresenta la computazione corrente

Gli stati consistenti nella computazione sono in relazione

$$(p, ax, by) \vdash (q, x, cy) \iff (q, c) \in \delta(p, a, b)$$

$$p, q \in Q \quad b, c \in \Gamma_\epsilon \quad a \in \Sigma_\epsilon \quad x \in \Sigma^* \quad y \in \Gamma^*$$

La chiusura transitiva \vdash^* definisce la relazione di transizione estesa, utile per la seguente definizione.

Definizione : Sia $P = (Q, \Sigma, \Gamma, \delta, q_0, F)$ un PDA, definiamo **linguaggio di P** , e denotiamo $L(P)$, l'insieme

$$L(P) = \{w \in \Sigma^* \mid (q_0, w, \epsilon) \vdash^* (q, \epsilon, y) \wedge q \in F \wedge y \in \Gamma^*\}$$

Si può definire in maniere equivalente assumendo che la computazione termini sempre con lo stack vuoto

$$L(P) = \{w \in \Sigma^* \mid (q_0, w, \epsilon) \vdash^* (q, \epsilon, \epsilon) \wedge q \in F\}$$

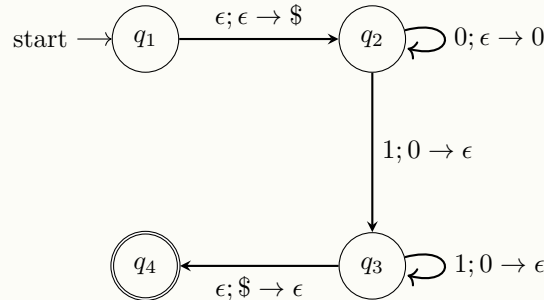
Il fatto che le due definizioni siano equivalenti, implica che ogni PDA può essere trasformato in un PDA equivalente in cui ogni stringa accettata termini la computazione con lo stack vuoto.

1.7.1 Esempi

Esempio 1

Sia $L = \{0^n 1^n | n \geq 0\}$ un linguaggio, si vuole determinare un PDA P tale che $L(P) = L$.

L'idea è quella di utilizzare lo stack, aggiungendo un valore ogni volta che si legge uno zero, e togliendone uno ogni volta che si legge un 1, se al termine la pila sarà vuota, allora la stringa letta apparterrà al linguaggio L . Definiamo $\Gamma = \{0, \$\}$, il simbolo $\$$ è utile per marcare il fondo dello stack, verrà aggiunto automaticamente all'inizio.

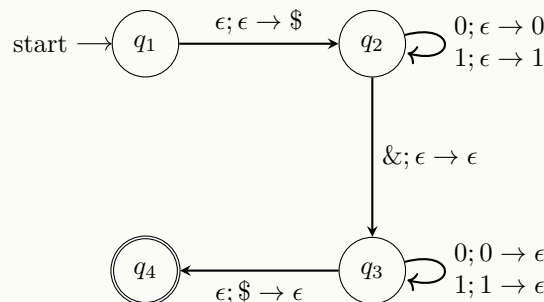


Esempio 2

Data una stringa w , definiamo w^R la stringa w specchiata, ad esempio

$$w = a12hgf \implies w^R = fgh21a$$

Sia $L = \{w\&w^R | w \in \{0,1\}^*\}$, ossia l'insieme di tutte le stringhe binarie palindrome, al cui centro è presente il carattere $\&$.



1.7.2 PDA e Linguaggi Acontestuali

Tale sezione si concentrerà sul seguente teorema.

Teorema : Un linguaggio è acontestuale (generato da una CFG) se e solo se esiste un PDA che lo riconosce. Per rendere più leggibile e chiara la dimostrazione del teorema, essa verrà scomposta in due lemma, che rappresentano le due implicazioni della dimostrazione.

Lemma [\implies] : Se un linguaggio è acontestuale, esiste un PDA che lo riconosce.

Dimostrazione [\implies] : Sia $G = (V, \Sigma, R, S)$ una generica CFG, il cui linguaggio è $L(G)$. L'idea è quella di costruire un PDA P che sfrutti il non determinismo per accettare una generica stringa $w \in L(G)$ usando tutte le possibili derivazioni (applicazioni delle regole) di G .

Lo stack di P conterrà le variabili ed i terminali di G che verranno appositamente sostituiti con le regole. Possono esserci differenti alberi di computazione, il comportamento del PDA può essere scritto dal seguente algoritmo

◇ si inserisce \$ nella pila

◇ while(true){

◇ Se nel top dello stack vi è una variabile, si eseguono varie diramazioni in base a tutte le regole che comprendono tale variabile

◇ Se nel top dello stack c'è un terminale, viene rimosso dallo stack e si confronta con il prossimo carattere in input, se identici la computazione continua, altrimenti rifiuta.

◇ Se nel top dello stack c'è \$ (la pila è svuotata), si accetta se e solo se è stata letta tutta la stringa in input.

◇ }

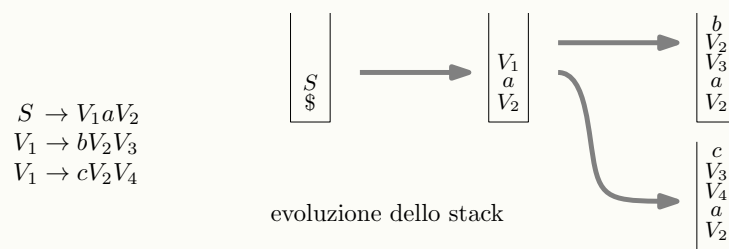


Figura 1.18: Esempio di computazione